



la Mauro, a Calderoli, Bricolo e Cota. Tutti a darsi ragione l'un l'altro. A Maroni, che a Varese aveva strapazzato il Sindacato padano guidato dalla Mauro, viene chiesto: «Ha stima per il Sin.pa?». E lui: «Svolge un lavoro sul territorio molto difficile». E la Rosi: «Roberto, quando fai la tessera?». «Quando c'è la stima reciproca, la soluzione si trova sempre», chiosa Calderoli. Un teatro dell'assurdo. Tanto che ieri la Mauro in un comizio a Monza si è sfogata: «Dicono che sono un'approfittratrice, ma conosco Umberto da quando era uno ragazza...». Intanto sulla Velina verde, di simpatie cerchiste, escono articoli al vetriolo sulla bella portavoce del Bobo, Isabella Votino, stipendiata dal gruppo leghista e anche dal Milan dell'odiato Berlusconi.

Le proteste contro il governo Monti, che dovrebbero essere il succo della kermesse di oggi, restano sullo sfondo. Il vero piatto forte della giornata sarà il Consiglio federale, massimo organo del Carroccio, che si riunirà nel pomeriggio in via Bellerio. È qui che le due anime si scanneranno sui fondi in Tanzania, sulle alleanze per le amministrative di primavera e sui congressi regionali che, ha detto il Capo, «si terranno entro l'estate». Maroni vuole andare da solo, a partire dalla Verona del suo fedelissimo Tosi. Bossi e i cerchisti puntano a mantenere saldo il rapporto con i berluscones. Due strategie, due linee. E il Senaturo, stretto tra le due fazioni, appare sempre più a disagio. «Mi hanno tradito anche i bergamaschi», ha sibillato l'altra sera. E non sono i soli. ❖

ADRO

Nominato Cavaliere l'imprenditore che pagò la mensa ai bimbi esclusi

Silvano Lancini ha ricevuto l'onorificenza a Cavaliere della Repubblica: è l'imprenditore di Adro che nell'aprile 2010 pagò di tasca propria i 10 mila euro di rette arretrate della mensa scolastica per i bambini di famiglie inadempienti ai quali il sindaco aveva negato la mensa.

Adro è salito agli onori della cronaca anche per il simbolo leghista del «Sole delle Alpi» moltiplicato nel nuovo polo scolastico. Il gesto di Silvano Lancini, che tentò di restare nell'anonimato, arrivò dopo settimane di polemiche causate dalla decisione del sindaco, Oscar Lancini (stesso cognome, nessuna parentela), di sospendere il servizio della mensa della scuola materna ed elementare per i bambini dei genitori inadempienti, soprattutto stranieri. Silvano Lancini ha ricevuto l'onorificenza alla fine del 2011, ma l'avrebbe confidato solo ai figli.

Tanzania, case e cascine La contesa cassa padana

Dietro lo scontro tra Bobo e il Senaturo c'è anche il controllo del «tesoro» del Carroccio. Una cifra milionaria usata di recente per investimenti in fondi esteri e per comprare un appartamento al centro di Milano usato dal Trota

La polemica

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Si discute molto di manette sì manette no, di alleanza col Pdl e quale capogruppo, di secessione e federalismo. Di cose serie, insomma. Ma il problema in casa leghista è soprattutto la cassa, i danè per dirla in padano. Lo dimostrano i fatti e i rumours che da settimane, per non dire mesi, hanno a che vedere con i conti e le spese della Lega Nord Padana. Oltre la ben nota vicenda dei 7 milioni - provenienza rimborsi elettorali - investiti in corone norvegesi e fondi a Cipro e in Tanzania, la base leghista si sta interrogando, tra rabbia e terrore, sulla gestione delle due finanziarie che detengono le chiavi del tesoro padano e sull'acquisto, recente, di alcuni immobili. Ad esempio un appartamento in centro a Milano (piazza Cinque Giornate), tra il Tribunale e Porta Vittoria dal valore di oltre un milione che potrebbe persino essere destinato, almeno per un utilizzo passeggero, a Renzo «Trota» Bossi, consigliere regionale del Pirellone. Di recente è stata acquistata anche una cascina, zona varesotto, e stavolta il beneficiario sarebbe il più piccolo dei figli dell'Umberto e della Manuela (Marrone, la moglie). Tra i dirigenti leghisti si discute sottovoce e con imbarazzo. Ci si interroga anche sul volume delle spese sostenute da uno studio legale che serviva il Sinpa, il sindacato padano di cui è segretaria Rosi Mauro, una delle fedelissime di Bossi.

Il dualismo Bossi-Maroni, insomma, non è soltanto una resa dei conti sulla leadership ma è anche un duello per mettere in sicurezza e blindare il tesoro della Lega. Non è casuale che l'ex ministro dell'Interno abbia chiesto e ottenuto che oggi pomeriggio, dopo la manifestazione, si riunisca il Consiglio federale con all'ordine del giorno la gestione del patrimonio padano. «Vuoi fare il capogruppo



La sede della Lega Nord a Varese

Ultimi acquisti/1
La casa milanese in piazza Cinque Giornate. Valore, 1mln

Ultimi acquisti/2
Una cascina, con annesso terreno agricolo, nel varesotto

alla Camera per controllare la cassa del partito a Montecitorio, ma io il capogruppo non te lo faccio fare» avrebbe detto Bossi a Maroni ai primi di gennaio durante uno dei loro numerosi scontri. Così almeno racconta un deputato leghista di area maroniana.

I veleni abbondano, come sempre nei partiti quando si annusa la fine di un'era. Sarà sempre e solo un caso, quindi, se l'avvicendamento a Montecitorio (il maroniano light Dozzo al posto di Reguzzoni) è avvenuto dopo l'ultima battaglia sul caso Cosentino. E dopo il furibondo *cancon* sulla scelta del tesoriere Francesco Belsito di investire all'estero 7 milioni di rimborsi elettorali, proprietà del partito: corone norvegesi, il Fondo Krispa Enterprise a Cipro e un altro fondo in Tanzania.

L'ultimo bilancio del Carroccio por-

ta solo due firme, Francesco Belsito e Umberto Bossi. Il quarantenne ligure Belsito, il vero custode della cassa del partito su mandato di Bossi, è nel mirino dei maroniani. Non piace, ad esempio, che il conto corrente della Lega non sia più a Milano ma in un'agenzia del Banco Popolare a Genova.

Il tesoro della Lega è un affare parecchio serio. In «Partiti spa» (edizione Ponte alle Grazie) Paolo Bracalini mette un punto fisso per la voce rimborsi elettorali e certifica che il Carroccio dal 1992 ha incassato 170 milioni di euro. Da questa cifra vanno escluse le rimesse dei parlamentari, dei consiglieri regionali e dei nominati nelle aziende pubbliche, il tesseramento e le altre voci che formano il bilancio di un partito. Il patrimonio è stato nel tempo diversificato. Prima è nata la *Pontida fin* (tra i soci ci sono Bossi e la moglie), proprietaria di almeno 11 immobili, tra cui la sede di via Bellerio, e 7 terreni tra cui il pratone di Pontida. Poi è nata la *Fin Group spa*, capitale sociale 510 mila euro, holding proprietaria di società di viaggi, di sondaggi. Possiede anche la Bici Padana srl che produce bici rigorosamente verdi come il prato di Pontida. E tutto questo è di Bossi, della Manuela e del Cerchio magico. ❖